

Anno Ventiduesimo - N° 6 del 5 Febbraio 2006

V Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 5 Febbraio 2006

Prima Lettura	Gb 7,1-4.6-7
Salmo Responsoriale	Sal 146
Seconda Lettura	1Cor 9,16-19.22-23
Vangelo	Mc 1,29-39

Calendario della Settimana

Domenica 5	S. Agata
Lunedì 6	Ss. Paolo Miki e compagni martiri
Martedì 7	S. Teodoro; S. Giuliana
Mercoledì 8	S. Girolamo Emiliani; S. Giuseppina B.
Giovedì 9	S. Apollonia
Venerdì 10	S. Scolastica
Sabato 11	Nostra Signora di Lourdes

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

Il contesto del brano

Il brano completa la presentazione di una GIORNATA DI GESÙ. Si giunge fino al calar del sole, quando, dopo il RIPOSO DEL SABATO, si possono portare dal Maestro i malati, e al mattino seguente, momento per la PREGHIERA in solitudine.

Per una lettura attenta

Il testo è composto da diversi episodi:

- vv. 29-31: Gesù è, per chi lo incontra, occasione di vita, di salvezza. Anche la SUOCERA DI PIETRO sperimenta questo: viene guarita e può mettersi a servire quelli che sono giunti nella sua casa. Il gesto con cui Gesù opera la guarigione è un richiamo alla risurrezione: "la sollevò, prendendola per mano". Il miracolo non è fatto per stupire, ma per far sperimentare la vittoria sul male e sulla morte.
- vv. 32-34: Gesù è colui che può davvero ridare speranza a chi è afflitto, sofferente, fragile. LA GENTE "comune", soprattutto i poveri, si rende conto di questo e accorre da lui. Anche questa scena vuole mettere in evidenza la "potenza" di Gesù su ciò che è contrario al bene dell'uomo, rappresentato innanzitutto dai demoni. Non è però di fronte a una simile potenza che si deve scegliere per diventare discepoli di Gesù: è davanti ALLA CROCE che si deve dire il sì definitivo e autentico. Gesù "non permette ai demoni di parlare", perché il Figlio di Dio si rivelerà pienamente solo donando la sua vita per la salvezza del mondo.
- v. 35: Anche nella giornata piena di tanti incontri e di gesti importanti Gesù ricerca il tempo per il COLLOQUIO COL PADRE, dove ritrovare il significato profondo della sua missione. Silenzio e luogo deserto sono le caratteristiche di questa preghiera, che diventano richiamo anche per noi.
- v. 36-39: I discepoli e la folla sono però alla continua RICERCA DI GESÙ: è una ricerca per essere guariti, per vedere altri gesti straordinari, per ascoltare ancora quella parola detta con autorità. "Tutti ti cercano": davvero il messaggio di Gesù vuole raggiungere ogni uomo. Ed è proprio per realizzare questo che Gesù non si ferma solo a chi lo cerca. Anche chi ancora non lo conosce o non lo ha incontrato deve essere raggiunto dal lieto annuncio che il regno di Dio è arrivato. Tutta la Galilea potrà allora ascoltare la sua Parola e vedere i gesti di vittoria sul male.

Meditatio

L'incontro con Gesù è ancora oggi occasione di vita. E' necessario però andare alla ricerca della sua persona e riconoscere, come i personaggi del vangelo, che senza di lui non c'è piena realizzazione di sé.

- ✓ *Che cosa può significare per me "cercare Gesù"? In quali gesti, in quali scelte lo posso concretizzare?*
- ✓ *Penso di avere bisogno di lui? Oppure sono prevalentemente alla ricerca di altro o di altri?*

La MISSIONE di Gesù nei suoi vari aspetti continua nella Chiesa. Avvertiamo l'impegno a portare ai fratelli e alle persone che incontriamo quella parola di salvezza e di vita che abbiamo ricevuto da Gesù. Se siamo realmente "portavoce" di Gesù, possiamo aiutare altri a "guarire": dalla solitudine, dalla disperazione, dall'egoismo. Per fare ciò, abbiamo bisogno, come Gesù, di ritrovare il tempo DEL SILENZIO e DELLA PREGHIERA, così da riconoscere maggiormente la vicinanza di Dio alla nostra vita.

- ✓ *Sono consapevole dei compiti che Gesù mi affida? Li accollo con gioia e responsabilità?*
- ✓ *Che cosa può significare, in concreto, portare agli altri la parola di salvezza del vangelo?*

Oratio

Signore Gesù, fa' che io ti cerchi sempre, che non sia mai soddisfatto se non perché ho incontrato te, ho ascoltato la tua parola di vita. E fa' che sappia trasmettere questo desiderio profondo a chi incontro, consapevole che solo tu "hai parola di vita eterna".

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Pantanella Quirino	<i>di anni 92</i>
Buccioni Vincenza	<i>di anni 82</i>
Tempestini Attilio	<i>di anni 88</i>
Di Modugno Vincenzo	<i>di anni 95</i>

Avvisi

1. Lunedì 6 Febbraio 2006 alle ore 21:00 in chiesa: Lectio Divina sul Vangelo di Marco.
2. Sabato prossimo, 11 Febbraio 2006, è la festa di Nostra Signora di Lourdes e la XIV Giornata Mondiale del malato. Alle ore 15:30 in chiesa ci sarà la celebrazione Eucaristica per i malati.
3. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta di offerte per la festa del S. Cuore. **ATTENZIONE:** passeranno le persone del comitato, autorizzate dalla parrocchia e munite dell'apposito cartellino di riconoscimento.

Con questa domenica cominciamo la pubblicazione dell'Enciclica "Deus caritas est" (Dio è amore) di Benedetto XVI.

INTRODUZIONE

1. « Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui » (1 Gv 4, 16). Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: « Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto ».

Abbiamo creduto all'amore di Dio — così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: « Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui ... abbia la vita eterna » (3, 16). Con la centralità dell'amore, la fede cristiana ha accolto quello che era il nucleo della fede d'Israele e al contempo ha dato a questo nucleo una nuova profondità e ampiezza. L'Israelita credente, infatti, prega ogni giorno con le parole del Libro del Deuteronomio, nelle quali egli sa che è racchiuso il centro della sua esistenza: « Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze » (6, 4-5). Gesù ha unito, facendone un unico precetto, il comandamento dell'amore di Dio con quello dell'amore del prossimo, contenuto nel Libro del Levitico: « Amerai il tuo prossimo come te stesso » (19, 18; cfr Mc 12, 29-

31). Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4, 10), l'amore adesso non è più solo un « comandamento », ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro.

In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto. Per questo nella mia prima Enciclica desidero parlare dell'amore, del quale Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicato agli altri. Ecco così indicate le due grandi parti di questa Lettera, tra loro profondamente connesse. La prima avrà un'indole più speculativa, visto che in essa vorrei precisare — all'inizio del mio Pontificato — alcuni dati essenziali sull'amore che Dio, in modo misterioso e gratuito, offre all'uomo, insieme all'intrinseco legame di quell'Amore con la realtà dell'amore umano. La seconda parte avrà un carattere più concreto, poiché tratterà dell'esercizio ecclesiale del comandamento dell'amore per il prossimo. L'argomento si presenta assai vasto; una lunga trattazione, tuttavia, eccede lo scopo della presente Enciclica. È mio desiderio insistere su alcuni elementi fondamentali, così da suscitare nel mondo un rinnovato dinamismo di impegno nella risposta umana all'amore divino.

PRIMA PARTE

L'UNITÀ DELL'AMORE NELLA CREAZIONE E NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

Un problema di linguaggio

2. L'amore di Dio per noi è questione fondamentale per la vita e pone domande decisive su chi è Dio e chi siamo noi. Al riguardo, ci ostacola innanzitutto un problema di linguaggio. Il termine « amore » è oggi diventato una delle parole più usate ed anche abusate, alla quale annettiamo accezioni di tutto differenti. Anche se il tema di questa Enciclica si concentra sulla questione della comprensione e della prassi dell'amore nella Sacra Scrittura e nella Tradizione della Chiesa, non possiamo semplicemente prescindere dal significato che questa parola possiede nelle varie culture e nel linguaggio odierno.

Ricordiamo in primo luogo il vasto campo semantico della parola « amore »: si parla di amor di patria, di amore per la professione, di amore tra amici, di amore per il lavoro, di amore tra genitori e figli, tra fratelli e familiari, dell'amore per il prossimo e dell'amore per Dio. In tutta questa molteplicità di significati, però, l'amore tra uomo e donna, nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile, emerge come archetipo di amore per eccellenza, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono. Sorge allora la domanda: tutte queste forme di amore alla fine si unificano e l'amore, pur in tutta la diversità delle sue manifestazioni, in ultima istanza è uno solo, o invece utilizziamo una medesima parola per indicare realtà totalmente diverse?

(segue)